

## Rassegna del 02/01/2015

### SANITA' REGIONALE

02/01/15	Gazzetta del Sud	17	Lo scandalo infinito dei presidi costruiti e mai aperti al pubblico	Badolati Arcangelo	1
02/01/15	Gazzetta del Sud	16	Muore nella culla a cinque mesi La Procura apre un'inchiesta	Mazzocca Viviana	3
02/01/15	Gazzetta del Sud	15	Parente (CdI) impugna l'elezione di Mangialavori	Calabretta Betty	4
02/01/15	Gazzetta del Sud	15	Gli enti in house nel mirino Ruberto: pronti al confronto	...	6
02/01/15	Il Garantista Calabria	2	Vibo, bimbo di 5 mesi muore in culla - Muore nella culla a soli 5 mesi	...	7
02/01/15	Quotidiano del Sud	6	Oliverio, il nodo della sanità privata - Sanità, tre cliniche passate di mano	Mollo Adriano	8
02/01/15	Quotidiano del Sud	7	Tutti i malanni dell'Annunziata dalle strutture all'organico	Clausi Massimo	10
02/01/15	Quotidiano del Sud	7	oliverio-commissario Continua melina di Ncd in palio la presidenza	...	11
02/01/15	Quotidiano del Sud	13	Muore a cinque mesi nella culla	Prestia Gianluca	12

### SANITA' LOCALE

02/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	La giusta via è l'integrazione ospedale-ateneo	...	13
02/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	L'osteoporosi tra prevenzione e cure mirate	...	14
02/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	"BocciAmo la demenza" Domenica l'iniziativa della Ra.Gi.	...	15
02/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Infermieri alle urne, rinnovato il direttivo del collegio Ipasvi	...	16
02/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Peluche per i bimbi ricoverati	...	17
02/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Impiantato a 99enne un "pacemaker"	...	18
02/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Aggressione in ospedale, l'Asp avvia un'indagine interna	...	19
02/01/15	Il Garantista Catanzaro	7	«Catanzaro sempre più città della ricerca e della buona sanità»	...	20
02/01/15	Il Garantista Catanzaro	10	La Pro loco dona peluche ai bambini dell'ospedale Pugliese	...	21
02/01/15	Il Garantista Catanzaro	13	Medico aggredito La solidarietà dell'Asp	...	22
02/01/15	Il Garantista Catanzaro	15	Fondazione "PA" in 25 dicono di sì alla donazione	...	23
02/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Abramo: «Medici e ricercatori orgoglio della città»	...	24
02/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Io, medico volontario con l'Africa nel cuore	Vitaliano Edvige	25
02/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	La Pro loco porta doni e sorrisi ai più piccoli tra le corsie	...	27
02/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	L'ospedale "Jazzolino" e la buona sanità che purtroppo non fa notizia	Comito Pietro	28
02/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	Disabili, l'Asp sospende le attività multidisciplinari	Galati Kety	29

Inchiesta sugli ospedali calabresi

# Lo scandalo infinito dei presidi costruiti e mai aperti al pubblico

Il comune destino dei nosocomi di Gerace, Pizzo, Scalea e Rosarno

**Alcune strutture sono diventate preda di vandali e ladri che le hanno saccheggiate**

**Arcangelo Badolati  
COSENZA**

La prima emergenza. Il governatore Mario Oliverio deve fare i conti con il problema dei problemi: la Sanità. Gli sperperi degli "anni d'oro", quelli del clientelismo sfrenato, delle Usl e delle Asl vere "macchine" del consenso messe in piedi dai partiti per nutrirsi di voti, hanno cagionato danni irreparabili. La duplicazione degli ospedali, i costi drogati degli strumentari e delle dotazioni, l'assunzione selvaggia di personale hanno, nel tempo, provocato una colossale voragine finanziaria. Il quadro plastico e drammatico di cosa sia accaduto per decenni ce lo restituisce il numero dei "castelli di sabbia" tirati su dilapidando risorse pubbliche. Nosocomi di varia natura e misura sono stati elevati come "monumenti" allo spreco in ogni angolo della Calabria per favorire interessi personali e di partito. Il viaggio in questo particolare "limbo" della inettitudine potrebbe partire da una nobile e meravigliosa cittadina dello Ionio reggino.

La prima pietra dell'ospedale di **Gerace** è stata posata nel 1977, in Largo Piana, un'ampia area in condizione di garantire facilità d'accesso ai pazienti motorizzati. L'antica città della Locride, ricca di chiese monumentali e palazzi che sono patrimo-

nio dell'umanità, doveva infatti poter contare su un presidio adeguato al suo blasone. Così s'è pensato di non andare tanto per il sottile: «Realizzeremo una struttura d'avanguardia - annunciarono i soloni del tempo - con una spesa prevista di dieci miliardi di lire». Detto e fatto? Non proprio. Perché bisognava "accontentare" tanta gente e non era facile procedere velocemente alla divisione dei pani e dei pesci. C'è voluto del tempo per mettere tutti d'accordo e lo stabile, moderno e maestoso, tra un colpo di scena e l'altro, è stato completato solo nel 1998. Con tanto di elegante lapide con il nome del botanico, Filippo Fimognari, cui doveva essere intitolato. Centodieci posti letto, decine le stanze climatizzate, centinaia le apparecchiature e gli strumenti diagnostici messi a disposizione degli utenti che, però, non li hanno mai visti. Sì, perché il nosocomio non è mai entrato in funzione. Malinconica resiste al trascorrere del tempo la scritta dedicata al buon Fimognari...

Un cumulo di sterco accoglie invece i cittadini interessati a scoprire che fine abbia fatto il nosocomio immaginato dal Governo nel 1967 come simbolo della moderna sanità a **Rosarno**. Lo stabile, messo in piedi in località Pian delle Vigne, venne finanziato con 346 milioni dalla Cassa del Mezzogiorno. I costi, naturalmente, crebbero strada facendo esponenzialmente. Dopo 24 anni l'ospedale fu ultimato ma nessuno l'ha mai inaugurato, perché da allora è rimasto chiu-

sa. Col tempo è poi avvenuto un miracolo: il presidio sanitario è diventato una fattoria. Anzi, una stalla. Con cavalli, buoi e pecore. Gli ascensori, gli infissi, le ringhiere, le vasche da bagno, le sedie, i tavoli, le caldaie, gli scaldabagni sono invece spariti nel nulla. Rubati da ladri mai individuati né cercati.

A **Scalea** lo scenario non cambia. Qui si cominciò a pensare alla costruzione di un ospedale nel 1966 per dar ospitalità ai tanti potenziali pazienti calabresi e campani. Anche in questo caso non s'è badato a spese: costo previsto venti miliardi di lire, poi ritualmente lievitato come da italiana abitudine. Il plesso è stato tirato su, dotato di ogni comfort, modernamente attrezzato ma... non è mai diventato operativo. Sui sei piani realizzati, ve n'è allo stato occupato solo uno. Tutto il resto è un inno all'incuria e allo scempio... E che dire poi della fine toccata alla enorme struttura nata negli anni '70 in contrada "Serra" di **Girifalco**. Un plesso enorme che avrebbe dovuto ospitare disabili psichici (e non solo) ma che non è mai entrato in funzione, nonostante i corposissimi investimenti decisi dal governo dell'epoca. Identico il destino toccato al presidio ospedaliero di **Pizzo**: anche in riva al Tirreno non s'è badato a spese per offrire servizi moderni ed efficienti. Peccato, però, che il nosocomio non sia mai stato aperto. Nessuno ha mai pagato per gli investimenti disastrosi ed inutili che abbiamo elencato. Nessuno tranne i contribuenti. ◀



**In sintesi**

**I troppi fondi investiti a vuoto**

● Il problema dei problemi in Calabria si chiama sanità. Le giunte regionali che si sono succedute non sono riuscite a sciogliere i tanti, troppi, nodi che bloccano questo fondamentale comparto della vita pubblica. Lo spreco di denaro registrato negli ultimi quarant'anni è quasi non quantificabile. A confermare la paradossale situazione in cui ci troviamo sono gli ospedali, costruiti con grande dispendio di risorse economiche, e mai aperti. Oppure aperti solo parzialmente. Il riferimento è ai presidi di Gerace, Girifalco, Rosarno, Scalea e Pizzo. Al neo governatore Mario Oliverio toccherà trovare delle soluzioni efficaci e credibili. Non sarà facile.



La struttura di Girifalco. Il plesso che non ha mai svolto la funzione assegnatagli



La "cattedrale" del Tirreno. L'ospedale di Scalea è stato vandalizzato



Lo scempio di Rosarno. L'interno del nosocomio sorto nella Piana di Gioia Tauro



Il "castello di sabbia" dello Ionio. Il nosocomio di Gerace mai aperto

## A Drapia nel Vibonese

# Muore nella culla a cinque mesi La Procura apre un'inchiesta

Ci sono aspetti sulle cause del decesso ancora da chiarire

**Viviana Mazzocca**  
**DRAPIA**

La prima notte del nuovo anno ha portato con sé, nel piccolo comune di Drapia, un vero e proprio dramma che ha sconvolto l'intero centro abitato. Un bambino di appena cinque mesi, nato prematuro nel mese di agosto scorso, è morto durante la notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio. Il fatto è avvenuto a Brattirò, frazione di Drapia, poche ore dopo la mezzanotte, quando i genitori del piccolo, di nazionalità ucraina ma da diverso tempo residenti in Italia, in casa insieme a un altro ospite dopo i festeggiamenti del capodanno, si sono accorti che il bambino, sistemato per la notte nella sua culla, non respirava più.

È stato il padre del piccolo a recarsi, allora, presso la vicina guardia medica e ad allertare i

soccorsi. Erano circa le 4.30 di notte quando il medico, giunto tempestivamente nell'abitazione della coppia, non ha potuto fare altro che constatare il decesso del bimbo. Sul posto anche i sanitari del 118, il cui intervento, purtroppo, non è stato d'aiuto. A informare le forze dell'ordine dell'accaduto, solo nella mattinata di ieri, è stato proprio il medico di guardia, il quale si è recato ai Carabinieri di Tropea per raccontare quanto successo nelle ore precedenti. Immediato, quindi, l'intervento dei militari del Nucleo operativo radiomobile agli ordini del luogote-

nente Gaetano Vaccari e dei Carabinieri della stazione di Tropea diretti dal maresciallo Francesco Campanella, i quali hanno avviato le indagini per fare piena luce su una vicenda che, per alcuni aspetti, rimane ancora da chiarire.

La possibilità che le condizioni di salute del bimbo, nato prematuro, non fossero ottimali, ma anche la situazione delicata della famiglia (gli altri due figli sarebbero, a quanto si è appreso, affidati ai servizi sociali) sono ora al vaglio degli inquirenti, che hanno ascoltato, per tutta la giornata di ieri, i membri della famiglia, i parenti e i vicini di casa con l'obiettivo di stringere il cerchio e comprendere cosa sia veramente accaduto la scorsa notte. L'attenzione, ovviamente, si concentra sui genitori, presenti in quei momenti che hanno portato il bimbo alla morte, molto probabilmente per arresto cardiocircolatorio dovuto all'assenza di respiro, anche se sembra essere avvalorata l'ipotesi della cosiddetta "sindrome della morte in culla".

Nel frattempo la Procura di Viboa ha aperto un fascicolo per indagare sulla vicenda e il sostituto procuratore Vittorio Gallucci potrebbe disporre il sequestro della salma e l'esame autoptico. ◀



Soccorsi. Vano ogni tentativo

**Il piccolo era figlio di una coppia di genitori ucraini ed era nato in modo prematuro**



Pronto anche il ricorso al Tar della Ferro mentre restano aperti i giochi per la presidenza del Consiglio regionale. Tallini corre per "vice"

# Parente (Cdl) impugna l'elezione di Mangialavori

Le rassicurazioni del premier Renzi sull'incarico di commissario della Sanità al Governatore

**La Giunta dovrebbe essere formata per ora da tre esterni in attesa delle modifiche allo Statuto**

**Betty Calabretta  
CATANZARO**

La Regione Calabria targata Mario Oliverio entra nel 2015 con il passo "frenato" dalle tante questioni ancora in sospeso. A partire dall'assetto del Consiglio regionale uscito dalle urne del 23 novembre, sulla cui composizione pendono contenziosi sia annunciati che avviati. È pronto e sta per essere depositato il ricorso al Tar di Wanda Ferro, la candidata a governatore del centrodestra che ritenendo di aver diritto ad un seggio a Palazzo Campanella intende impugnare la proclamazione degli eletti relativamente alla sua coalizione. È stato invece già depositato il ricorso del consigliere catanzarese uscente Claudio Parente che, candidatosi nella lista Casa delle Libertà-Ferro Presidente della circoscrizione Calabria Centro, non è stato rieletto e, assistito dagli avvocati Ferrari e Maletta, ha proposto ricorso al Tar nei confronti del

neo consigliere Giuseppe Mangialavori sollevando questioni di ineleggibilità-incompatibilità legate all'attività svolta dal professionista vibonese eletto nella lista CdL.

Ma se a risolvere i contenziosi provvederanno i giudici applicando la legge, più fluida e vischiosa appare la diatriba politica che, agitandosi sottotraccia, complica l'individuazione del presidente del nuovo Consiglio regionale. Al momento sembra prevalere la tesi che con un presidente della Regione bersaniano, il vertice dell'assemblea di Palazzo Campanella debba essere un renziano doc e in pole position ci sarebbe Tonino Scalzo, il più votato del Pd nell'area Catanzaro-Crotone-Vibo. Il nome del consigliere di Conflentisi sta valutando anche rispetto ad alcune "controindicazioni" opposte da chi lega il suo nome a un procedimento giudiziario ancora pendente. Se queste argomentazioni si rivelassero insormontabili, si fa il nome del reggino Nicola Irto. Se poi cadesse la pregiudiziale dell'appartenenza "quattro quarti" renziana, potrebbe avere buon gioco il catanzarese Enzo Ciconte, al quale viceversa tocchereb-

be la presidenza di una commissione. Tra il 7 e l'8 gennaio in ogni caso il successore di Franco Talarico al timone dell'"Astro-nave" sarà eletto e così sarà per i vice presidenti. Per il "vice" espressione della minoranza è in corsa il Catanzarese Domenico Tallini. Sempre per quella data il presidente Mario Oliverio si aspetta anche che il premier Renzi lo confermi alla guida della sanità calabrese come commissario ad acta. Sarebbe stato lo stesso presidente del Consiglio a rassicurare in tal senso Oliverio nella telefonata di auguri intercorsa tra i due nei giorni scorsi. L'eventuale nomina dopo il primo gennaio sembrava collidere con il dettato della legge di stabilità 2015 che ha introdotto l'incompatibilità tra il ruolo di commissario e quello di presidente di Regione. Ma poiché la nuova disciplina non si applica agli incarichi preesistenti, è evidente che il conferimento della carica commissariale a Oliverio sarà una mera presa d'atto dell'esistente, avendo il Consiglio dei Ministri già attribuito a suo tempo l'incarico al governatore pro tempore della Calabria. ◀

## Politico il nodo dei sub commissari

### Il premier e il ruolo dell'Ncd

- Se, come lo stesso Renzi avrebbe promesso al presidente della Regione, l'incarico di commissario ad acta per la Sanità toccherà ad Oliverio, resta la questione del sub commissario.
- La questione ha anche dei risvolti economici non marginali visto che il compenso totale per l'incarico sub commissariale viene ripartito in due in presenza di due nominati. Se il sub commissario sarà unico (come nel Lazio) fruirà dell'intero budget.
- Sembra che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, intenda mantenere al suo posto il sub commissario Andrea Urbani, vicino alle sue posizioni politiche di esponente dell'Ncd, il partito che sta cercando di ottenere spazi di potere presso la nuova amministrazione regionale se non un ruolo di vero e proprio alleato politico che, stando a voci autorevoli, non dispiacerebbe a Matteo Renzi. Quanto al gen. Luciano Pezzi, neanche lui sarebbe sgradito alla Lorenzin.





Xxxx xxxxxxxxxxxx

Dopo le dure parole del presidente della Calabria

## Gli enti in house nel mirino Ruberto: pronti al confronto

Intanto il Ncd invita a fare controlli nell'Asp di Cosenza

### CATANZARO

Il presidente della Regione Mario Oliverio ha detto di volerveder chiaro negli enti e nelle fondazioni in house dove sarebbero presenti "illegalità diffuse". Il presidente della Fondazione Calabria Etica Pasqualino Ruberto non ha perso tempo e in una dichiarazione si dice pronto ad un confronto (che sollecita) con il Governatore o con eventuali ispettori.

«Partendo dal presupposto che al 31 dicembre nessuno è venuto da me a chiedere o a visionare atti relativi ai progetti che la Fondazione gestisce, utili a stilare una prima relazione sul modus operandi dell'ente – afferma Ruberto – intendo affermare e ribadire la mia piena disponibilità ad un confronto

tanto con il presidente Oliverio, quanto con gli eventuali ispettori tecnici che lo stesso presidente vorrà inviare presso Calabria Etica. Dal presidente al Direttore generale fino ad ogni singolo collaboratore della Fondazione, la nuova Giunta regionale avrà la piena e massima collaborazione circa la verifica della bontà del lavoro svolto in questi anni, con la consapevolezza di aver amministrato Calabria Etica con coscienza e nella piena legalità, avendo come obiettivi unici ed esclusivi quelli della migliore prestazione dei servizi, della celerità nella realizzazione dei

**Ruberto: speriamo che siano mantenuti gli attuali livelli di risposta sociale che noi assicuriamo**

progetti, con la relativa migliore capacità di spesa dei fondi comunitari, che sono stati una assoluta novità per la Calabria. Mi auguro, inoltre, che nel corso di questa vicenda sia tenuta innanzitutto in considerazione la necessità del mantenimento dei livelli di risposta sociale che la Fondazione ha saputo dare in questi anni, prima ancora di eventuali altre logiche».

«Rimango a disposizione del presidente Oliverio – conclude – al quale chiedo un incontro prima possibile, per non dare adito a voci e illazioni».

Dal Nuovo Centro Destra apprezzamento per l'iniziativa del presidente Oliverio al quale però il coordinamento regionale del partito raccomanda di fare «la stessa cosa» all'Asp di Cosenza «dove – si legge nella nota – figurano negli elenchi di precari storici persone di 20 anni, figli e nipoti, addirittura affini di importanti dirigenti».

«I revisori dei conti dell'Asp di Cosenza – rileva il Ncd – hanno trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica, ma noi confidiamo che Oliverio agisca politicamente contro questa porcheria dalla quale ci disocciamo ancora e ancora una volta. Chi ha sbagliato paghi a tutti i livelli. I disoccupati meritano trasparenza e pulizia».

«A Mario Oliverio – aggiunge il Ncd – offriamo la nostra collaborazione incondizionata su queste cose purché non ci sia strabismo». Vi è «la necessità, ribadita dalla sentenza n 26/2014 della Corte dei Conti del Veneto (sezione giurisdizionale), dalla Corte di cassazione e dalla funzione pubblica di effettuare selezioni per gli incarichi esterni: sia diverso dai suoi predecessori e noi saremo al suo fianco». ◀



Pasqualino Ruberto. Presiede la fondazione Calabria Etica

## Vibo, bimbo di 5 mesi muore in culla

I genitori, una coppia di ucraini che vive a Drapia, si sono accorti che il neonato non respirava più alle 4 di notte. Inutili i soccorsi dei medici del 118. Sulla vicenda indagano i carabinieri di Tropea

**PAG**  
**2**

### DRAMMA NEL VIBONESE

# Muore nella culla a soli 5 mesi

A fare la terribile scoperta i genitori. Si sospetta un arresto cardiocircolatorio: aperta un'indagine

#### IL CASO

*Il bimbo, figlio di una coppia di ucraini residenti a Drapia, era nato prematuro. Oggi l'autopsia disposta dal pm Vittorio Gallucci*

Il respiro che si fa più flebile nel cuore della notte, i battiti del cuore che cominciano a farsi sempre più lenti e poi la chiamata disperata ai medici che però non hanno potuto far altro che constatare la morte del piccolo, tra la disperazione dei genitori. È il dramma che si è consumato a Brattirò, frazione del comune di Drapia, in provincia di Vibo Valentia, dove un bambino di soli cinque mesi è stato ritrovato morto nella culla dai genitori, una coppia di ucraini, alle quattro di notte. I due, disperati, hanno contattato subito i medici del 118, che si sono precipitati nella loro casa nel tentativo di rianimare il piccolo ma per il bambino ormai non c'era più nulla da fare. Per tutta la giornata di ieri sono andati avanti gli accertamenti all'interno dell'abitazione della coppia e in camera del bambino, nel tentativo di comprendere le cause che lo hanno portato alla morte. Le prime ipotesi fanno supporre un arresto cardiocircolatorio per il bambino, che era nato prematuramente. Sul posto sono arrivati dopo poco anche i carabinieri di Tropea, con il luogotenente del nucleo operativo radiomobile, Gaetano Vaccari, ed il comandante della stazione Francesco Campanella. Sono loro a coordinare le indagini sulla tragedia, relazionando in tempo reale sugli sviluppi alla

Procura di Vibo Valentia, che ora ha aperto un fascicolo d'inchiesta sulla morte del bimbo. Il pm Vittorio Gallucci ha intanto disposto l'esame autoptico che sarà effettuato nella giornata di oggi dal medico legale Katiuscia Bisogni, che ieri ha accompagnato i carabinieri nel corso degli accertamenti, dei quali ora si attendono gli esiti. Solo cinque mesi fa a Soverato un'altra tragedia coinvolse un bambino di soli quattro giorni: il piccolo Matteo, a causa di alcuni dolori, ha iniziato a lamentarsi, spiendendo i genitori a portarlo in ospedale, dove però hanno dovuto attendere per qualche ora l'apertura del reparto. Da qui ha inizio un calvario fatto di pianti disperati e di respiri che cominciano a rompersi. A quel punto viene allertato il pediatra reperibile dell'ospedale che, al suo arrivo intorno alle 7,30, vista la situazione, dispone il trasporto a Catanzaro con un'ambulanza. Ma passano cento lunghi minuti, durante i quali le condizioni del piccolo Matteo continuano a peggiorare drasticamente. Quando alle 9,10 arriva all'ospedale del capoluogo per lui è ormai troppo tardi.



■ **REGIONE** Non sarà solo il settore pubblico a impegnare il presidente-commissario

# Oliverio, il nodo della sanità privata

*La famiglia Greco acquista tre cliniche e punta a creare un grande polo a Cosenza*

Il progetto prevede  
un bilancio  
di 15 milioni  
e la creazione  
di 170 posti letto

L'IRRESISTIBILE ascesa della famiglia Greco nel settore della sanità privata sarà uno dei banchi di prova per Oliverio se dovesse diventare anche commissario per la sanità. I grandi produttori di vino e olio hanno acquisito tre cliniche e puntano a realizzare a Cosenza un grosso polo con 170 posti letto.

**ADRIANO MOLLO**  
a pagina 6

## ■ REGIONE E SANITÀ

Negli otto mesi di bagarre elettorale ecco come è cambiato lo scenario

# Sanità, tre cliniche passate di mano

*Il progetto dei Greco di Cariati di realizzare a Cosenza un polo privato da 15 milioni di euro*

**di ADRIANO MOLLO**

COSENZA - Ci sarebbero i rapporti tra la politica e la sanità privata nello scontro tra la Cgil e il presidente della giunta regionale Mario Oliverio. La scelta del sindacato di chiedere la riconferma del generale Pezzi come commissario nasce da uno scontro che risale alla campagna elettorale quando il generale si trovò in difficoltà di fronte alla scelta delle cliniche private cosentine di non firmare i contratti del 2014 perché alcuni candidati del Pd avrebbero promesso aumenti di budget e altro in cambio del sostegno elettorale. Polemiche che avevano allarmato lo stesso

Oliverio che in un'iniziativa nella sede di Confindustria a Cosenza aveva messo le mani avanti: «Non chiedetemi particolarismi perché troverete le porte chiuse», annun-



ciando iniziative volte alla trasparenza degli atti. E ora tra i primi nodi che Oliverio si troverà a dover affrontare in questo 2015, soprattutto se dovesse essere nominato commissario della sanità, c'è la richiesta di autorizzazione della Clinica Marrelli a Crotona il cui iter per l'autorizzazione è in dirittura di arrivo, mentre per l'accreditamento bisognerà aspettare la fine del commissariamento atteso per fine anno.

Ma ad accendere il dibattito a Cosenza sul fronte sanitario è quanto sta accadendo nelle strutture private accreditate, perché in un contesto di oggettiva difficoltà c'è un gruppo imprenditoriale del settore agricolo che ha deciso di investire nelle settore rilevando negli ultimi mesi ben tre cliniche private. Si tratta dei (fratelli e sorelle) Greco di Cariati, produttori di ottimo vino e olio di oliva extra vergine con il marchio "Igreco" che da oltre un anno hanno deciso di investire a Cosenza. Il primo acquisto ha riguardato la clinica riabilitativa "Madonna delle Catene" di Laurignano fallita per questioni inerenti la vecchia proprietà e passata di mano. Una struttura che in passato aveva un budget di oltre 10 milioni di euro che per le vicissitudini societarie oggi è crollato a circa 5 milioni. La famiglia Greco ha rilevato la società e ha ottenuto il 16 settembre scorso l'autorizzazione al subentro e alla voltura delle autorizzazioni e all'accreditamento da parte dall'Asp. Si tratta della conferma dell'accreditamento di 68 posti letto totali. Successivamente gli stessi imprenditori hanno rilevato la storica clinica "Madonnina", prima della riconversione imposta dal piano di rientro del 2011 conosciuta per essere uno dei punti nascita della città. Nella riconversione la clinica ha 30 posti letto di chirurgia, 3 in day Surgery in regime diurno e 30 posti letto di riabilitazione intensiva di cui 4 in day hospital, nel 2013

il budget assegnato è stato di 4,6 milioni di euro, aumentato nel 2014 con una produzione che ha superato di 5 milioni di euro. Da pochi mesi lo stesso gruppo ha rilevato un'altra struttura, la clinica "Sacro Cuore", nota per essere l'unico punto nascita privato accreditato di tutta provincia di Cosenza con oltre 1000 parti l'anno nel 2014. La struttura situata nel centro di Cosenza ha avuto assegnato un budget nel 2013 di 5,3 milioni di euro, ha accreditati 40 posti letto di Ostetricia e Ginecologia, Pediatria e Neonatologia e 4 posti letto di Day hospital. Inoltre all'interno c'è anche un'area di oculista di eccellenza dove vengono effettuati migliaia di interventi di cataratta.

Le tre strutture rilevate dalla famiglia Greco sono ubicate in punti diversi della città e addirittura una, la Madonna delle Catene, a Laurignano a circa 7 chilometri da Cosenza.

Nei giorni scorsi la nuova proprietà incontrando i dipendenti ha annunciato la volontà di voler realizzare ex novo un'unica struttura che nei fatti diventerà il più importante polo privato per dipendenti e servizi resi della Calabria con 70 posti letto per acuti e quasi 100 di riabilitazione con un budget complessivo di oltre 15 milioni di euro. Un progetto di aggregazione funzionale ambizioso che punta a realizzare economie di scala nella gestione integrata dei servizi amministrative e nella gestione del personale. Progetto che prende il posto di un altro che gli stessi imprenditori avevano prospettato alla Regione un anno fa che però aveva trovato ostacoli. Infatti era pervenuta la richiesta di trasferire gli accreditamenti della "Madonnina" e "Madonna della Catena" all'interno dell'ospedale di Cariati qualora la Regione lo avesse dismesso, dando in permuta all'Asp l'immobile di Cosenza della Madonnina. Ipotesi ora accantonata dai Greco con l'acquisto del "Sacro Cuore" che ha fatto cambiare i piani.

CLINICHE E BUDGET



**Madonna della Catena: 4,9 milioni**

Ospitata in una struttura religiosa, la clinica ha 44 posti letto di riabilitazione intensiva, + 18 posti letto di riabilitazione ad alta intensità +6 di riabilitazione in Day Hospital



**Madonnina: 4,7 milioni**

STRUTTURA situata all'ingresso della città, ha 30 posti letto Chirurgia Generale, 3 di chirurgia ambulatoriale, e 26 riabilitazione intensiva e 4 posti letto in day hospital.



**Sacro Cuore: 5.3 milioni di euro**

PUNTA nascita di eccellenza ha 40 posti letto di Ostetricia e Ginecologia, Pediatria e Neonatologia 4 posti letto in Day hospital. All'interno anche l'oculistica di qualità

# Tutti i malanni dell'Annunziata dalle strutture all'organico

**Mancano circa 243 medici sui 622 crescono gli accessi al pronto soccorso**

**di MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - C'è chi lo ha definito il grande malato della sanità calabrese. E' l'ospedale civile dell'Annunziata che dovrebbe essere il centro Hub di riferimento della provincia più grande della Calabria e invece arranca fra atavici problemi strutturali, carenze d'organico e di attrezzature.

Partiamo dalle prime. Il plesso centrale dell'Annunziata, in pieno centro cittadino, è poco funzionale per una sanità moderna. Basti pensare che il corpo principale risale agli anni '30. Nel tempo si sono realizzati dei corpi aggiuntivi, l'ultimo dei quali è il Dea inaugurato dopo una incredibile vicenda di sperpero di denaro pubblico durata per tantissimi anni, da Scopelliti qualche anno fa. La scarsa funzionalità della struttura, dove nei corridoi si muovono indistintamente pazienti, medici, visitatori e carrelli per il pranzo, è evidente. A renderla ancora tale è il fatto che l'azienda consta di altri due presidi: il Mariano Santo e il Santa Barbara di Rogliano, distanti fra loro e soprattutto strutture poco flessibili e difficilmente adattabili a nuovi modelli assistenziali.

In passato si è parlato molto dell'esigenza di realizzare un nuovo ospedale a Cosenza, qualcuno voleva collegare questa operazione con l'apertura di un corso di laurea in Medicina e Chirurgia all'Unical, ma finora alle parole non sono seguiti i fatti.

L'altro aspetto più rilevante è la carenza di organico resa ancora più stringente dal blocco del turn over.

In base ai dati diffusi dall'intersindacale medici dell'azienda ospedaliera mancano 243 medici su 622 della dotazione organica, 28 diri-

genti non medici su 52, 265 infermieri su 845 e 208 OSS su 318. Ci sono poi delle unità operative che sono rette quasi esclusivamente da medici precari. Pur avendo alcuni un rapporto di lavoro molto datato nel tempo non sono mai stati stabilizzati come come avvenuto in altre province calabrese (Catanzaro su tutte).

In questo quadro la situazione più drammatica è al Pronto Soccorso dove i vuoti di organico sono stati colmati, da circa due anni, con turni aggiuntivi di medici di reparti che non si occupano di emergenza, che sono illogici e dispendiosi. L'intersindacale dell'azienda denuncia da tempo che questa situazione può portare all'aumento del rischio clinico - turno nel proprio reparto e a seguire turno in PS, o viceversa, per più 14 ore consecutive di lavoro - e il danno che si fa ai tanti giovani medici ancora senza lavoro.

L'intersindacale ha messo in campo anche ripetute e clamorose proteste. La scorsa estate il sindaco Mario Occhiuto, poi, si è fatto promotore di una ordinanza contigibile e urgente, con la quale imponeva alla direzione generale dell'azienda l'assunzione di quattro medici al Pronto Soccorso per il periodo estivo. Lo ha fatto in considerazione del fatto che il sindaco è anche una autorità sanitaria e che la situazione poteva mettere a rischio la salute e l'incolumità pubblica.

Dicevamo che il Pronto Soccorso è il tallone d'Achille dell'ospedale anche perché tutti qui arrivano. Soprattutto dopo la chiusura di diversi ospedali sul territorio a cui non è seguita la loro riconversione in case della salute. Non sono state insomma attivate strutture alternative specie per il trattamento delle cronicità.

I risultati sono facilmente riassumibili nei numeri del Pronto Soccorso dell'Annunziata che sembrano quelli di una zona di guerra o quasi. I numeri dicono che nel 2012, si sono registrati circa 100

mila ingressi, l'Azienda è passata a 80 mila nel 2013, cifra più o meno confermata anche nel 2014. Dunque da 300 accessi giornalieri si è arrivati a 230. Comunque tantissimi se si considera che molti sono accessi "impropri". E' molto importante tenere presente che i dati sugli accessi al Pronto Soccorso evidenziano che i Codici Rossi sono circa il 2 % del totale mentre i Codici Gialli sono circa il 20 %, i Codici Verdi circa il 60% ed infine i Codici Bianchi circa il 20% in notevole diminuzione rispetto agli anni passati. Questo significa che un quarto delle persone che richiedono assistenza al Pronto Soccorso presenta anche problemi di tipo sociale : anziani

malati in condizioni economiche svantaggiate, persone senza dimora, stranieri irregolari, tossicodipendenti, vittime di abusi. Per tale motivo sarebbe indispensabile trovare delle forme di collaborazione con

i servizi sociali dei Comuni nonché individuare delle modalità innovative di coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato e delle tante Onlus presenti nel territorio di Cosenza.

Ma soprattutto sarebbe importante dare un po' di respiro ai medici attraverso un potenziamento degli organici.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, poco prima delle regionali con un tweet aveva annunciato il superamento del blocco del turn over. Poi le elezioni sono passate ma dal Tavolo interministeriale sul piano di rientro non è venuta nessuna novità ufficiale.



# Oliverio-commissario Continua melina di Ncd in palio la presidenza

COSENZA - Il giorno dopo la Befana il consiglio dei ministri dovrebbe nominare il presidente della Regione Mario Oliverio commissario della Sanità. Questi sarebbero gli accordi, almeno a sentire il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno che ne ha dato notizia alla vigilia di Capodanno durante lo scambio di auguri tra eletti e partito nella sede regionale. Oliverio da settimane attende quella nomina che potrebbe trovare difficoltà con il nuovo patto della salute in vigore da ieri che prevede figure diverse dal presidente della giunta regionale. Dal giorno dell'elezione il generale Pezzi è decaduto e perso i poteri che gli aveva conferito il consiglio dei ministri dopo mesi di vacatio a seguito delle dimissioni di Scopelliti. Mesi in cui si sono registrati veti da parte di Ncd sul successore e che probabilmente continuano anche oggi per il mancato accordo sulla presidenza del consiglio regionale rivendicato dal partito di Alfano. Infatti tocca proprio al ministro della

Salute Beatrice Lorenzin di concerto con il collega Padoan dell'Economia, a portare la pratica in consiglio dei ministri. Oliverio nei giorni ha spiegato che «non stiamo rivendicando il commissariamento in capo al presidente per avere un pezzo di potere in più, ma perché riteniamo che un

governo politico della sanità sia uno strumento per governare i processi e non per affrontare le situazioni di questo settore che sono abbastanza complesse in regimi ragionieristici e burocratici».

«In una situazione di tagli - ha aggiunto - abbiamo bisogno di risorse e di un'opera di

riqualificazione dei servizi in funzione di quelle che sono le esigenze della collettività. Su questo ci impegneremo ascoltando i territori e interloquendo anche quando si devono prendere delle decisioni dolorose perché ci sia la consapevolezza per lo meno della maggioranza della popolazione». Mercoledì prossimo capire come stanno le cose.

**a. mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ VIBO La Procura ha aperto un'inchiesta sul decesso di un bimbo ucraino

## Muore a cinque mesi nella culla

*Sono stati i giovani genitori a far scattare l'allarme. Disposta l'autopsia*

**di GIANLUCA PRESTIA**

DRAPIA (Vv) – Gli echi dei festeggiamenti erano terminati da qualche ora. Baci e abbracci, sorrisi e felicità, con la consapevolezza di lasciarsi alle spalle un anno magari difficile e la speranza di entrare in uno migliore.

Ma in quella casa sita nel piccolo borgo di Brattirò, il 2015 ha portato solo disperazione, costernazione, il pianto a dirotto per la perdita del piccolo David, appena cinque mesi, dolce angelo di una giovane coppia di genitori ucraini da qualche tempo trasferitasi nella frazione del Comune di Drapia, ad un tiro di schioppo da Tropea.

Sono le 4 del primo, gelido, giorno dell'anno quando si consuma la tragedia. Il respiro del piccolo, nato a quanto pare prematuro, non si avverte più. La madre se ne accorge, si avvicina alla culla per ascoltare meglio ma non lo avverte. Subito chiama il consorte e insieme tentano di risvegliare il bimbo. Tutto inutile, il figlioletto non risponde, non si muove. Scatta, dunque, l'allarme alla guardia medica del paese, e poi alla sala operativa del 118. L'ambulanza arriva circa un quarto d'ora dopo ma per David non c'è più nulla da fare. E la tensione dei due genito-

ri, tanto conosciuti nel luogo quanto riservati, si trasforma in rabbia, in lacrime intense ed in urla di dolore per la sorte prematura della loro creatura che appena poche ore prima aveva condiviso con loro la gioia del cenone di San Silvestro.

All'abitazione della coppia di stranieri arrivano i carabinieri di Tropea con il luogotenente del Norm, Gaetano Vaccari, ed il comandante della Stazione Francesco Campanella. Ascoltano padre e madre, annotano tutto nel verbale, mentre i sanitari del Suem si occupano di redigere il referto. La morte non è chiara e pertanto serviranno accertamenti medici approfonditi. Dubbi che solo un esame autoptico potrà dissolvere. Ecco perché il pm di Vibo, Vittorio Gallucci, sostituto procuratore di turno, l'ha disposto affidando l'incarico al medico legale Katuscia Bisogni che lo eseguirà con tutta probabilità nella giornata odierna nella camera mortuaria dell'ospedale del capoluogo di provincia dove, attualmente, si trova il corpicino freddo del piccolo.

Ad ogni modo, l'indiscrezione filtrata già nelle prime ore è quella che farebbe risalire il decesso ad un arresto cardiocircolatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Sergio Abramo interviene sull'organizzazione della rete sanitaria e ricorda le "eccellenze" del 2014

# La giusta via è l'integrazione ospedale-ateneo

«Questa città ha tutte le carte in regola per diventare centro della salute e della ricerca scientifica»

**«Il Pugliese-Ciaccio, la facoltà di Medicina e le strutture private costituiscono già una rete formidabile»**

«La politica prenda atto che Catanzaro è il principale polo sanitario della Calabria». E comunque «il capoluogo ha tutte le carte in regola per diventare la città della buona sanità e della ricerca scientifica». Ne è convinto il sindaco Sergio Abramo, secondo il quale «la sanità è la nostra principale industria, l'unica capace di produrre sviluppo ed occupazione». Considerazioni politiche che traggono spunto dai successi ottenuti negli ultimi giorni dai medici e ricercatori dell'Università Magna Græcia, che «ci riempiono d'orgoglio così come il grande lavoro dei medici dell'Azienda ospedaliera "Pugliese" e delle prestigiose strutture private che operano nel capoluogo».

Il primo giorno dell'anno il sindaco ha voluto complimentarsi con il rettore Aldo Quattrone e il prof. Ciro Indolfi per i risultati scientifici presentati nei giorni scorsi: l'innovativo impianto in via percutanea di una valvola aortica "Evolut R", il primo in Calabria con questa tecnologia, il primo in Europa per trattare l'insufficienza aortica pura in una bioprotesi stentless; la scoperta, da parte dei ricercatori del Cnr e dell'Istituto di Neurologia dell'Università, dell'anomalia cerebrale che causa il fenomeno del "deja vu".

Il primo cittadino ha anche ricordato la recente affermazione della dottoressa Lucia Muraca, medico interno della Pediatria universitaria (che svolge la sua attività all'interno dell'ospedale "Pu-

gliese"), che ha vinto il primo premio come migliore lavoro scientifico in occasione del Joint Congress On Pediatric. «Risultato, questo della dottoressa Muraca, frutto della collaborazione – ha sottolineato il sindaco – tra mondo accademico e mondo ospedaliero». E ancora Abramo ha voluto ricordare che il prof. Hugo Vanermen, uno dei maggiori esperti al mondo di cardiocirurgia mitralica mininvasiva videoassistita, ha scelto il Sant'Anna Hospital di Catanzaro come unica struttura di riferimento per la sua attività in Italia.

«L'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", la facoltà di Medicina, le strutture private – ha detto ancora il sindaco – formano una rete formidabile che deve essere valorizzata e potenziata con scelte oculate da parte della politica. Migliaia di calabresi, ma anche persone che vengono da altre regioni, scelgono di farsi curare a Catanzaro. Il capoluogo ha tutte le carte in regola. Si pensi che il solo ospedale "Pugliese" gestisce quasi 50mila ricoveri all'anno, 90mila accessi al pronto soccorso, più di duemila sedute operatorie. La strada giusta – ha proseguito Abramo – è quella dell'integrazione tra ospedale e Università che va perseguita con tenacia e intelligenza, anche sulla base delle recenti prese di posizione dei direttori di dipartimento dell'Azienda ospedaliera e dello stesso rettore Quattrone».

Il sindaco si è soffermato, in particolare, sui livelli di eccellenza raggiunti nel campo dell'alta specialità del cuore che fanno di Catanzaro un riferimento imprescindibile. «In questo campo l'offerta catanzarese è di altissimo livello. L'unità di Terapia intensiva Cardiologica del "Pugliese" è centro hub per la rete dell'infarto miocardico in Calabria. L'emodinamica del "Pugliese" è tra le prime dieci in Italia per volume di prestazioni. Per il Policlinico universitario parlano le migliaia di prestazioni effettuate e l'alto tasso di innovazione. Il Sant'Anna dal 1999 è centro di riferimento per emodinamica ed elettrofisiologia. Quale altra città può vantare simili servizi?».

Per Abramo, l'oncologia è un altro settore fondamentale dove Catanzaro è in grado di esprimere livelli molto alti. «Il polo del "Ciaccio" è una realtà consolidata, molto apprezzata su scala regionale e nazionale. Ma c'è da affrontare e risolvere il nodo della Fondazione Campanella, il cui patrimonio scientifico e professionale non può essere disperso, che mi auguro sia uno dei primi impegni nell'agenda del presidente Oliverio». ◀



## Biomedpark

### L'osteoporosi tra prevenzione e cure mirate

#### Moderne tecnologie

● Ci sono donne ed anziani nel mirino dell'osteoporosi, condizione che determina una fragilità delle ossa che possono fratturarsi per cadute o traumi banali. Attualmente in Calabria si registrano oltre 1.500 ricoveri all'anno per fratture di femore, una delle principali e più temibili conseguenze di tale malattia. All'Università, il Centro Biomedpark@Umg, grazie ad un investimento sostenuto da fondi Pon del Ministero dell'Università, ha potenziato la piattaforma di Imaging dei distretti corporei con moderne tecnologie attraverso le quali è possibile studiare il fenomeno e cercare soluzioni finalizzate a ridurre il rischio. La DEXA, strumento all'avanguardia acquistato nell'ambito del progetto Biomedpark@Umg, riesce a predire la possibilità di fratture e ad identificare i soggetti a rischio che possono usufruire di terapie mirate. Le ricerche in corso stanno valutando la connessione tra l'osteoporosi ed ormoni del pancreas.



## Sport e terapia

# “BocciAmo la demenza”

## Domenica l’iniziativa della Ra.Gi.

**Il centro “Al.Pa.De.” ha trattato stabilmente 27 persone nel solo 2014**

La “Ra.Gi. Onlus” traccia un bilancio sull’attività svolta nel 2014, attraverso «un cammino importante a favore delle famiglie e delle persone affette da demenze, malattie neurodegenerative e neuromuscolari e nell’ambito della lotta ai disturbi del comportamento alimentare». Il centro “Al.Pa.De.” (Alzheimer, Parkinson e demenze) ha visto la presenza stabile di 27 persone con patologie neurodegenerative e 65 accessi in tutto il 2014 che hanno potuto usufruire del metodo terapeutico messo in piedi dalla “Ra.Gi.” dal 2008 ad oggi. La consapevolezza dell’enorme difficoltà che comporta trovarsi di fronte ad un familiare il cui comportamento si distacca completamente da quello che era prima della malattia ha portato alla nascita di “Scuola Alz”, il primo corso on line gratuito con 2.710 iscrizioni da tutta

Italia. Attivata anche la line verde “Pronto Al.Pa.De”, strumento col quale misurare l’intensità del bisogno di informazione sulle patologie. Dal giorno della sua attivazione, il 2 dicembre, ad oggi, gli operatori di “Pronto Al.Pa.De.” hanno risposto a 172 telefonate. Tutte le iniziative raccolte sotto lo slogan “BocciAmo la demenza” apriranno il 2015, aggiungendo sempre nuovi tasselli a quel percorso di cambiamento nel trattamento della malattia di Alzheimer e delle demenze.

Per lo “Spazio Al.Pa.De.” il nuovo anno si apre domenica con l’iniziativa sportiva che ha dato il titolo a tutto il progetto promozionale “BocciAmo la demenza”: in programma il torneo provinciale di bocce svolto in collaborazione con l’Associazione bocci-fila catanzarese. ◀



**Il presidente è Concetta Genovese**

# Infermieri alle urne, rinnovato il direttivo del collegio Ipasvi



**Gli eletti.** I nuovi vertici del collegio della Federazione infermieri

Un migliaio i votanti,  
incremento accolto  
con grande soddisfazione

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo del collegio Ipasvi (Federazione nazionale collegi infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia); un migliaio gli elettori che hanno espresso il voto. Il consiglio risultato eletto, alla prima riunione, ha poi definito la composizione del collegio: presidente Concetta Genovese; vicepresidente Giovanna Cavaliere; segretaria Ilaria Grande; tesoriere Angelo Bonaddio; consiglieri Santo Angotti, Giuseppe Colombino, Ivan Critelli, Giovanni Guarascio, Vincenzo Lacroce, Mariella Leto, Leonardo Maiuolo, Mariana Marinaro, Assunta Ranieri, Luca Torcasio e Giorgio Versea; presidente dei revisori dei conti Antonio Rappoccio; revisori effettivi Valerio Masdea, Domenico Mazzei; revisore supplente Gemma Spagnolo.

L'incremento di votanti è, per tutto il collegio, un grande risultato, visto l'esito finale della votazione che ha superato più del 30%. «Volevamo quindi – si legge in una nota – ringraziarvi della fiducia dimostrata nei confronti del gruppo “Cambia...Mente”! Tutti noi sentiamo forte l'obiettivo di costruire, giorno per giorno, di essere professione, di essere Ipasvi, di “fare squadra”, di proiettare il ruolo e l'immagine dell'infermiere nel futuro. Abbiamo definito il collegio la “casa degli iscritti”: frequentiamola e conosciamola! Cresciamo insieme, esprimendo forte i valori di solidarietà, dignità e professionalità». ◀



## Brevi

**I REGALI DELLA PRO LOCO AL REPARTO DI PEDIATRIA****Peluche per i bimbi ricoverati**

● Cosa c'è di meglio di un peluche caldo e morbido per far compagnia ad un bambino, soprattutto nei giorni di festa? Con questo spirito la Pro Loco "Città di Catanzaro", grazie all'aiuto di due amiche, Marisa Costa e Maria Giulia Lamanna, ha raccolto tanti simpatici peluche e li ha donati al reparto di pediatria dell'ospedale Pugliese diretto

da Giuseppe Raiola. Un momento di festa reso ancor più bello dalla vicinanza dello staff del reparto di cui fa parte anche il dottor Felice Citriniti e da tutti coloro che ogni giorno, con il loro calore, con un sorriso e la dolcezza, che va ben oltre il camice indossato, permettono ai bimbi e ai loro genitori di sentire comunque aria di festa.



## Nell'U. O. di Cardiologia Impiantato a 99enne un "pacemaker"

L'intervento eseguito dai medici in servizio all'U. O. di Cardiologia

Un pacemaker definitivo è stato impiantato a una donna di 99 anni nell'Unità operativa di Cardiologia - Utic dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio. La donna, nativa di Mesoraca e residente a Crotona, era giunta al reparto in condizioni di grave astenia con vertigini. All'elettrocardiogramma eseguito dai sanitari è risultata bradicardica (ritmo basso dei battiti del cuore) e con "sindrome del Qt lungo", che può causare gravi aritmie. Seguivano infatti delle brevi aritmie ritenute preoccupanti.

Nel reparto diretto dal primario Massimo Elia i medici in turno Giovanni Scarà e Lucio Giordano decidevano di impiantare subito alla novantanovenne un pacemaker definitivo. L'intervento per impiantare il dispositivo è durato un'ora, al termine della quale la donna è stata accompagnata nel reparto di cardiologia dove il decorso, hanno riferito i medici, continua nel migliore dei modi, tanto che lei stessa ha ringraziato i sanitari ed il personale del reparto per l'assistenza ricevuta.

Da anni è attivo presso l'Unità operativa di Cardiologia dell'Ospedale civile diretta dal dott. Elia il servizio di Elettrostimolazione, nel quale si impiantano in media annualmente 200 fra pacemaker e defibrillatori impiantabili. Il reparto è inoltre dotato di una sala di Elettrofisiologia per ablazioni di tachicardie. ◀



Il management esprime solidarietà al chirurgo colpito e cordoglio alla famiglia del paziente deceduto la notte di Natale

## Aggressione in ospedale, l'Asp avvia un'indagine interna

**Attivate precauzioni  
a tutela dei  
dipendenti e per  
impedire il ripetersi  
di esecrabili episodi**

**Dura la censura verso  
gesti definiti deprecabili  
e frutto di intolleranza**

«Un grave sintomo di reazione nei confronti di medici e strutture sanitarie che sono sempre disponibili ad accogliere tutti i cittadini per prestare loro ogni possibile assistenza». Il management dell'Asp condanna quanto accaduto la notte di Natale in ospedale ed esprime solidarietà al chirurgo, il dott. Francesco Mio, aggredito dai familiari di un paziente deceduto.

Comunque la direzione generale dell'Asp, su iniziativa del direttore sanitario aziendale Carlo Truscello, pur associandosi al dolore dei congiunti del paziente, «ai quali esprime profondo unanime cordoglio» rende noto che sarà attivata una indagine interna «in modo civile e legale» sui fatti e sulle circostanze intervenute, attivando nel contempo «ogni possibile precauzione a tutela dei propri dipendenti e per scongiurare in futuro siffatti episodi che procurano danni estremi, e purtroppo anche queste reazioni incontrollate, alla delicata attività sanitaria pubblica e di tutti coloro che vi operano».

E per i dirigenti dell'Azienda sanitaria la vicenda, verificatasi la notte del 24 dicembre a distanza di soli pochi giorni «da un analogo grave episodio di intolleranza, deve far riflettere su questo modo di interpretare ed approcciarsi ad una sanità che cerca di ottemperare in ogni modo, ed ogni giorno, a qualsiasi emergenza». Per l'A-

sp insomma «non si può aggredire nessuno, pur colpiti dal dolore per la perdita di un congiunto, nemmeno quando approfonditi i fatti ed accertate eventuali responsabilità da parte delle competenti Autorità».

In una nota di solidarietà al chirurgo il management sottolinea inoltre che «la presupposizione che a volte fa trascendere il buon senso in comportamenti estremi, sempre da condannare, ed il modo di relazionarsi nei confronti di chi è invece lì per soccorrere, non può e non deve essere per nessun motivo tollerata, indipendentemente di ciò che si andrà poi ad appurare».

La direzione generale dell'Asp – guidata da Florindo Antonozzi – pertanto nel ribadire la propria solidarietà al dottor Mio «medico – viene precisato – che ha subito una reazione tanto esecrabile da parte dei congiunti di una persona ricoverata d'urgenza nel reparto di Chirurgia Generale dello Jazolino» non perde l'occasione per evidenziare che spesso, «il mettere in evidenza solo episodi di "malasanità", senza dare il vero senso della responsabilità e della "mission" delle strutture sanitarie pubbliche, e senza quasi mai raccontare che quotidianamente una moltitudine di medici, sanitari di ogni ordine e grado, ma anche semplici collaboratori amministrativi, sono in grado di porre rimedio alla salute della gente, si rischia di dare una errata visione della situazione e stimolare reazioni di intolleranza che per nessun motivo possono essere giustificate». ◀ (m.c.)



**IL SINDACO ABRAMO**

# «Catanzaro sempre più città della ricerca e della buona sanità»

In pochi giorni notizie positive: l'intervento di cardioplastica al Policlinico, la ricerca di neuroscienze e l'arrivo di Vanermen

Sergio Abramo, per dire il vero, l'ha sempre detto. Che Catanzaro dovesse ambire a diventare la città della ricerca e della buona sanità. In questo confortato dall'ottimo rapporto che è riuscito a instaurare con il rettore Aldo Quattrone, e anche perché in Calabria, se non si hanno ambizioni a occupare un posto di rilievo in sanità si rinuncia in partenza a una bella fetta di opportunità economiche, finanziarie e di prestigio. Il passaggio dal vecchio al nuovo anno ha regalato al sindaco l'opportunità di ritornare sul suo antico pallino, perché in rapida successione sono giunte notizie di successi in ambito sanitario e scientifico provenienti direttamente da Catanzaro. Al Policlinico l'unità diretta da Ciro Indolfi ha impiantato una valvola aortica autoespandente in uno dei primi interventi effettuati in Italia. Su Cortex, una rivista scientifica internazionale di neuroscienze, è stato pubblicato un articolo da parte da parte ricercatori afferenti al Cnr e alla cattedra di neurologia della Magna Graecia sulle affinità che si riscontrano fotografando aree cerebrali diverse in pazienti affetti da epilessia, in cui il fenomeno del déjà-vu fa parte del corteo sintomatologico, e

soggetti normali, in cui il già-visto è evenienza episodica seppure molto frequente, essendo riscontrato nell'80 per cento della popolazione generale. Abramo ha anche ricordato la recente affermazione di Lucia Muraca, medico interno della pediatria universitaria (che svolge la sua attività all'interno dell'ospedale "Pugliese"), che ha vinto il primo premio come migliore lavoro scientifico in occasione del Joint Congress On Pediatric, e come Hugo Vanermen, uno dei maggiori esperti al mondo di cardiocirurgia mitralica mininvasiva video assistita, abbia scelto il Sant'Anna Hospital di Catanzaro come unica struttura di riferimento per la sua attività in Italia.

«L'azienda ospedaliera Pugliese-Giaccio, la facoltà di medicina, le strutture private – ne ha concluso il sindaco – formano una rete formidabile che deve essere valorizzata e potenziata con scelte oculate da parte della politica. Migliaia di calabresi, ma anche persone che vengono da altre regioni, scelgono di farsi curare a Catanzaro. Il Capoluogo ha tutte le carte in regola per diventare la città della buona sanità e della ricerca scientifica. La sanità è la

nostra principale industria, l'unica capace di produrre sviluppo e occupazione. Si pensi che il solo ospedale Pugliese gestisce quasi 50mila ricoveri all'anno, 90mila accessi al pronto soccorso, più di duemila sedute operatorie. La strada giusta è quella dell'integrazione tra ospedale e università che va perseguita con tenacia e intelligenza, anche sulla base delle recenti prese di posizione dei direttori di dipartimento dell'Azienda ospedaliera e dello stesso rettore Quattrone». Risultati ugualmente importanti nel campo della cardiologia, della cardiocirurgia e dell'emodinamica, distribuiti tra ospedale, policlinico e Sant'Anna. «Quale altra città può vantare simili servizi?». Per Abramo «l'oncologia è un altro settore fondamentale dove Catanzaro è in grado di esprimere livelli molto alti. Il polo del Giaccio è una realtà consolidata, molto apprezzata su scala regionale e nazionale. Ma c'è da affrontare e risolvere il nodo della Fondazione Campanella, il cui patrimonio scientifico e professionale non può essere disperso. Mi auguro sia uno dei primi impegni nell'agenda del presidente Oliverio».

r.n.



## SOLIDARIETÀ



Un simpatico peluche per regalare un sorriso ai bimbi malati

### La Pro loco dona peluche ai bambini dell'ospedale Pugliese

Cosa c'è di meglio se non un peluche caldo e morbido per far compagnia ad un bambino, soprattutto nei giorni di festa? Con questo spirito la Pro loco Città di Catanzaro, grazie all'aiuto di Marisa Costa e Maria Giulia Lamanna, ha raccolto tanti simpatici peluche e li ha donati al reparto di pediatria dell'ospedale Pugliese diretto da Giuseppe Raiola. Un momento di festa reso ancor più bello dalla vicinanza dello staff del reparto di cui fa parte anche il dottor Felice Citriniti e da tutti coloro che ogni giorno con il loro calore, con un sorriso, che va ben oltre il camice indossato, permettono ai bimbi e ai loro genitori di sentire comunque aria di festa



## Medico aggredito La solidarietà dell'Asp

«Lo spiacevole episodio avvenuto il 24 dicembre all'interno del Presidio ospedaliero Jazzolino, è un grave sintomo di reazione nei confronti di medici e strutture sanitarie che sono sempre disponibili ad accogliere tutti i cittadini per prestare loro ogni possibile assistenza». Così, si esprime l'Asp vibonese dopo quanto accaduto al dottor Mio. «A distanza di soli pochi giorni da un analogo grave episodio di intolleranza, deve far riflettere questo modo di interpretare ed apprezzarsi ad una sanità che cerca di ottemperare a qualsiasi emergenza: non si può aggredire nessuno, pur colpiti dal dolore per la perdita di un congiunto, nemmeno quando approfonditi i fatti ed accertate eventuali responsabilità da parte delle competenti autorità. La presupposizione che a volte fa trascendere il buon senso in comportamenti estremi, sempre da condannare, ed il modo di relazionarsi nei confronti di chi è invece lì per soccorrere, non può e non deve essere per nessun motivo tollerata, indipendentemente di ciò che si andrà poi ad appurare. Questa direzione generale - prosegue la nota - desidera innanzitutto esprimere la propria solidarietà al dottor F. Mio, medico che ha subito una reazione tanto esecrabile da parte dei congiunti di una persona ricoverata d'urgenza nel reparto di Chirurgia Generale dello Jazzolino di Vibo. E desidera inoltre evidenziare che spesso, mettendo in evidenza solo episodi di "malasanità", senza dare il vero senso della responsabilità e della "mission" delle strutture sanitarie pubbliche, si rischia di dare una errata visione della situazione e stimolare reazioni di intolleranza che per nessun motivo possono essere giustificate».

Sul fatto è stata avviata un'indagine interna.



## GIOIA TAURO/3

# Fondazione "PA" In 25 dicono di sì alla donazione

Il Presidente della fondazione "Pina Alessio onlus" di Gioia Tauro, il 30 dicembre si è recato all'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria, dove ha sede il Centro Regionale di riferimento Trapianti per la Calabria, per consegnare al Coordinatore Regionale Pellegrino Mancini le venticinque dichiarazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti raccolti dalla fondazione.

Si tratta delle dichiarazioni sottoscritte da cittadini, membri della fondazione, e dal vescovo della diocesi di Oppido Mamertina-Palmi Francesco Milito dopo l'iniziativa "Donare... un gesto per la vita". Nella manifestazione, svoltasi lo scorso 30 ottobre, oltre alla consegna del primo premio istituito in onore della dottoressa Pina Alessio alla Banca degli occhi del Veneto, si è parlato dell'importanza di promuovere la cultura della donazione degli organi. In tale occasione proprio il coordinatore Pellegrino Mancini, nel suo intervento, ha riportato dei dati indicanti come la Calabria sia l'ultima regione in Italia per quanto riguarda il numero di donatori.

mt. b.



## ■ SANITÀ Il sindaco sui risultati in campo scientifico

# Abramo: «Medici e ricercatori orgoglio della città»

«I SUCCESSI dei medici e dei ricercatori dell'Università "Magna Graecia" illustrati in questi giorni ci riempiono di orgoglio. Lo stesso orgoglio che ci suscita il grande lavoro dei medici dell'Azienda ospedaliera "Pugliese" e delle prestigiose strutture private che operano nel capoluogo. Catanzaro si afferma sempre di più come il principale polo sanitario della Calabria e di questo la politica - a tutti i livelli, dal Governo alla Regione - deve prendere atto». È questa la riflessione sviluppata dal sindaco Sergio Abramo che, nel giorno di Capodanno, ha voluto complimentarsi con il rettore Aldo Quattrone e il professore Ciro Indolfi per i risultati scientifici presentati nei giorni scorsi: l'innovativo impianto in via percutanea di una valvola aortica "Evolut R", il primo in Calabria con questa tecnologia, il primo in Europa per trattare l'insufficienza aortica pura in una bioprotesi stentless; la scoperta, da parte dei ricercatori del Cnr e dell'Istituto di Neurologia dell'Università, dell'anomalia cerebrale che causa il fenomeno del "deja vu". Il primo cittadino ha anche ricordato la recente affermazione della dottoressa Lucia Muraca, medico interno della pediatria universitaria (che svolge la sua attività all'interno dell'ospedale "Pugliese"), che ha vinto il primo premio come migliore lavoro scientifico in occasione del Joint Congress On Pediatric. E ancora Abramo ha voluto ricordare che Hugo Vanermen, uno dei maggiori esperti al mondo di cardiocirurgia mitralica minivasiva video assistita, ha scelto il Sant'Anna Hospital di Catanzaro come unica struttura di riferimento per la sua attività in Italia.

«L'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacio", la facoltà di medicina, le strutture private - ha detto ancora il sindaco - formano una rete formidabile che deve essere valorizzata e potenziata con scelte oculate da parte della politica».



# Io, medico volontario con l'Africa nel cuore

■ **LA STORIA** Militi, urologo al Pugliese, racconta le missioni in giro per il mondo

## L'inizio

Primo viaggio con la Caritas nei campi profughi cambogiani

## I viaggi

Guatemala, Perù, Estremo Oriente, Costa d'Avorio, Malawi e Zimbabwe

### di EDVIGE VITALIANO

CON l'Africa nel cuore, la valigia piena di sogni, generosità e mani tese verso chi è meno fortunato. Lui è Vittorio Militi, urologo all'ospedale Pugliese. Dal 1985 svolge missioni umanitarie sanitarie volontarie in tutti i Paesi del Terzo mondo. Volontariato senza se e senza ma, con le ferie destinate ai viaggi della speranza.

Prima missione con la Caritas internazionale nei campi profughi cambogiani al confine con la Thailandia. Il Vietnam invade la Cambogia: milioni i profughi in fuga. Militi parte con un grande progetto di solidarietà internazionale e si ritrova a lavorare nei campi medici figli del volontariato che arriva dal mondo occidentale. Rimane per sei mesi. Da allora, per anni svolge missioni. Soprattutto in Africa ma anche in America latina e Guatemala, per tre volte. Quindi, Perù ed Estremo Oriente.

E non son tutti. Insieme all'urologo, i catanzaresi iscritti all'associazione "Medici in Africa" sono anche Ida Gloria Vero, ginecologa con cui Militi ha condiviso diverse missioni, e il chirur-

go pediatra Lello Capillo.

Ma com'è nata l'avventura con Medici in Africa? «Facevo missioni due tre volte l'anno su richiesta di organizzazioni umanitarie nazionali ed internazionali che avevano bisogno di dottori per svolgere la loro missione di soccorso medico - racconta il medico - Durante queste missioni incontro altri medici sia italiani che stranieri. Con alcuni, italiani, è nata l'idea di costituire un'associazione di medici specialisti disposti a rispondere alle richieste di organizzazioni umanitarie che avevano bisogno di inviare medici in tutto il mondo. È nata così la nostra associazione: "Medici in Africa" ha la sede centrale a Genova», racconta l'urologo. A breve i nuovi impegni. «Abbiamo un tabulato di medici specialisti - spiega Militi - con i loro periodi di disponibilità ed

avendo già le richieste per il 2015, per Africa Asia e America latina, stiamo già predisponendo le équipe che dovranno partire per varie destinazioni per tutto il nuovo anno». Per il medico che vive e lavora nel capoluogo calabrese, la prossima missione sarà in Tanzania o in Madagascar. Si parte a marzo.

«Svolgiamo il nostro volontariato in maniera completamente gratuita. Senza neanche un rimborso spese. Abbiamo messo nello statuto dell'associazione, che qualsiasi volontario in partenza si deve autofinanziare sia per il viaggio sia il materiale da portare con sé. Soprattutto quello chirurgico». La vita in missione è un continuo banco di prova. Ma per lui che è stato nel cuore del Sahara, in Costa d'Avorio, in Malawi, nello Zimbabwe, i rischi e le difficoltà sembrano essere quasi un dono. Fa parte della scelta. E non si discute.

«Considero un privilegio il fatto che mi si dia l'opportunità di soccorrere in tutto il mondo gente che non ha voce e che vive in difficoltà tremende a causa di guerre, carestie, malattie bruttissime - prosegue Militi - Mi gratifica soprattutto quan-

do si riesce a soccorrere i bambini: principali ed inconsapevoli vittime di tutti i guai che gli adulti riescono a procurare loro».

«È un lavoro gratificante al massimo: si fa il medico come ognuno ha sognato di farlo da bambino: salvare persone e pensare che se non ci fossi stato io non si sarebbero salvate. Per me questo vuol dire fare il medico in maniera autentica con l'unica remunerazione della gratitudine della gente e del sorriso dei bambini».

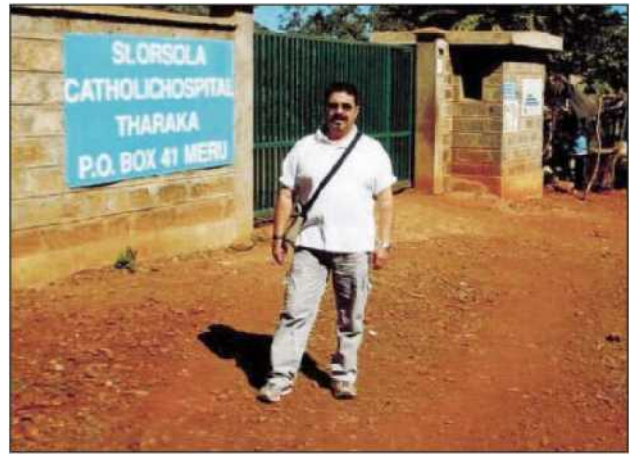
«Senza chiedere nulla in cambio: questo è un privilegio ed un lusso che non tutti si possono permettere e ringrazio la vita per questa opportunità che mi è data e che rende la mia vita, a parte i miei figli, veramente degna di essere vissuta appieno e con soddisfazione che mi arrivano tutti i giorni», conclude il medico che ha scelto gli ultimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vittorio Militi, (in alto primo da sinistra) durante alcune delle sue missioni umanitarie in giro per il mondo. Militi che vive a Catanzaro fa l'urologo all'ospedale Pugliese



## La Proloco porta doni e sorrisi ai più piccoli tra le corsie



Un momento dell'iniziativa benefica realizzata dalla Proloco Città di Catanzaro presieduta da Filippo Capellupo per il periodo natalizio e destinata ai piccoli pazienti del Pugliese

INIZIATIVA benefica realizzata dalla Proloco Città di Catanzaro presieduta da Filippo Capellupo. Una iniziativa dedicata ai più piccoli. «Cosa c'è di meglio se non un peluche caldo e morbido per far compagnia ad un bambino, soprattutto nei giorni di festa? Con questo spirito la Proloco Città di Catanzaro, grazie all'aiuto di due amiche Marisa Costa e Maria Giulia Lamanna, ha raccolto tanti simpatici peluche e li ha donati al reparto di pediatria dell'ospedale Pugliese diretto da Giuseppe Raiola - si legge in una nota - Un momento di festa reso ancor più bello dalla vicinanza dello staff del reparto di cui fa parte anche il dottor Felice Citriniti e da tutti coloro che ogni giorno con il loro calore, con un sorriso e la dolcezza, che va ben oltre il camice indossato, permettono ai bimbi e ai loro genitori di sentire comunque aria di festa».



# L'ospedale "Jazzolino" e la buona sanità che purtroppo non fa notizia

La mia  
esperienza  
da paziente  
nel reparto  
di Chirurgia

di PIETRO COMITO

*LA sanità, per capirla fino in fondo, bisogna viverla sulla propria pelle. Ne comprendi la vera natura, quella che la cronaca non sempre racconta, o racconta in maniera parziale, talvolta anche distorta. Perché "bad news, good news", e così la buona sanità, che esiste pure, non fa notizia. Allo scopo, dieci punti sul corpo possono anche bastare, ciò al termine di un intervento routinario sì, ma comunque invasivo, che ti fa osservare questo mondo dal di dentro, dal punto di vista del paziente.*

*La mia è un'esperienza vissuta nel reparto di Chirurgia dell'ospedale "Jazzolino", lo stesso che appena qualche giorno prima era finito al centro dell'attenzione dei media: un anziano, ricoverato da poche ore, muore, e uno dei parenti aggredisce il medico. Nulla avrebbe giustificato l'aggressione, ma a parte ciò l'autopsia sul paziente rivelerà che non esiste alcun profilo di colpa medica. L'anziano stava malissimo, la sua morte è sopraggiunta inclemente e inesorabile.*

*Il medico aggredito non stacca, non va né in malattia né in ferie, eppure se l'avesse fatto nessuno l'avrebbe biasimato, anzi. È in reparto anche nella vigilia di Capodanno. È lui a registrare il mio ricovero. Come i suoi colleghi si fa in quattro.*

*L'Unità operativa è guidata da un direttore facente funzioni, il dottor Franco Zappia, uno che - si dice in ospedale e anche fuori - per ciò che ha dato allo "Jazzolino" e per le vite che ha salvato, doveva essere*

*primario già da un pezzo. La sua storia, probabilmente, conferma che per chi non ha santi in paradiso la strada è sempre più lunga. Macinano lavoro su lavoro, tutti, dal personale medico a quello infermieristico, e si mostrano sensibili, verso chiunque. Non una parola fuori posto, massima attenzione verso tutti.*

*L'intervento va bene: è lo stesso dottor Zappia ad operarmi, il direttore di Anestesia e Rianimazione, Peppino Oppedisano, assiste lui e assiste me, mi anestetizza e mi distrae. Lo conosco da da anni, mi conferma la sua straordinaria umanità. In sala operatoria entra anche il direttore dell'area chirurgica e primario ortopedico Michele Soriano, che parlandomi dietro quella mascherina verde quasi quasi mi fa dimenticare che il suo collega ha mani e ferri nel mio addome. Anche la sensibilità di Soriano mi colpisce molto.*

*Dall'ingresso nel blocco operatorio all'uscita, sento un sacco di cose interessanti, che mi fanno capire meglio la sanità. Sento, per esempio, che gente come lo stesso primario d'Ortopedia da anni limita o annulla le ferie per consentire ai colleghi di staccare, di tanto in tanto, per una settimana. Sento che quelli di Anestesia e Chirurgia fanno miracoli e nessuno se ne accorge. Sento che le divise usa e getta per la sala operatoria, quelle buone, costavano un 1,20 euro ciascuna, poi la Stazione unica appaltante ha bandito una nuova gara, aggiudicando le forniture ad un'impresa che le fornisce 90 centesimi. Si tratta, però, di divise così di bassa qualità, così sottili, da essere trasparenti e da obbligare il personale ad andare in giro praticamente nudo o, tutt'al più, in mutande e reggise-*

*no.*

*L'esperienza, se non fosse per i dolori lancinanti che lascia il taglio una volta svaniti gli effetti dell'anestesia, si rivela positiva. Tutti i medici del reparto con cui ho a che fare - da Mio a Maccarone, da Surace a Talarico - si dimostrano attenti e garbati. Così anche gli infermieri. Unica pecca del reparto è la Medicheria, dove i pazienti vengono preparati per l'intervento e nella quale, mentre il personale infermieristico e ausiliario entra ed esce da una porta sempre aperta, la privacy del paziente denudato prima di finire in sala operatoria va a farsi benedire dietro un separée che non serve praticamente a nulla. Lo faccio presente, prima di andar via, al dottor Zappia, il quale mi spiega che nonostante sia un problema legato alle deficienze strutturali del reparto, va comunque risolto e farà il possibile per risolverlo in tempi brevi.*

*Vengo dimesso, lo saluto con affetto e gratitudine. Dietro di me c'è una donna, straniera, parente di una degente appena operata, anche lei lo abbraccia calorosamente, in segno di gratitudine. Torno a casa e rifletto, io che ho raccontato quasi tutti i casi di cronaca legati alla nostra sanità dopo l'irreparabile e indimenticabile dramma della piccola Federica: la malasànità esiste, ovunque, non solo a Vibo; ma anche la buona sanità esiste, anche a Vibo.*



## ■ L'ALLARME Adda: «Attentato al diritto all'istruzione»

# Disabili, l'Asp sospende le attività multidisciplinari

Il presidente  
 dell'associazione  
 «Un fatto  
 sconcertante»

di KETY GALATI

GALATRO – «L'Asp di Reggio Calabria attenta al diritto all'istruzione dei ragazzi disabili».

E' quanto sostiene Vito Crea, presidente dell'associazione difesa diversamente abili (Adda), il quale afferma che tutto questo è «un fatto sconcertante, di inaudita gravità».

Secondo Adda, il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale reggina, Ermete Tripodi, avrebbe sospeso l'attività dell'unità multidisciplinare che segue i bambini e i ragazzi diversamente abili nelle scuole della Piana di Gioia Tauro, «individuando e definendo in sinergia con i consigli di classe, i bisogni formativi e i Pei (Piani Educativi Individualizzati).

«Come al solito – sottolinea con fermezza e convinzione il presidente Crea – alla base della decisione ci sono ragioni

contabili, che questa volta sembrerebbero essere legate alle spese e alle modalità di viaggio dei professionisti dagli uffici dell'Asp alle sedi scolastiche e alla mancata stipula di apposite convenzioni con gli istituti».

L'associazione non ci sta, e per l'ennesima volta, è costretta a ribadire che «il diritto all'istruzione dei diversamente abili è costituzionalmente garantito e le prestazioni a loro favore non possono in nessun modo essere sospese o limitate per mere ragioni contabili, tanto più che dall'attività delle unità multidisciplinari si origina la definizione dei bisogni formativi e, conseguentemente, degli organici degli insegnanti».

Per queste ragioni, l'associazione con sede a Galatro e composta da soci provenienti da tutta la Piana, ha dato mandato ai propri legali di fiducia di vagliare se la sospensione dell'attività delle unità multidisciplinari non configuri il reato di attentato a un diritto costituzionale, «con l'aggravante dei motivi futili e/o abietti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

